

3 Luglio 2003

NON SOTTOVALUTARE L'IMPEGNO INTERNO DELLE BANCHE SULLA GESTIONE DEI RISCHI OPERATIVI

L'ORM (Gestione dei Rischi Operativi) è una delle novità del II Accordo di Basilea. Secondo A.T. Kearney la preparazione delle banche sull'argomento è a uno stadio iniziale. Poche banche (Early Champions) hanno esaurito la fase di raccolta e organizzazione in database degli eventi operativi che hanno causato perdite, e hanno sviluppato KRIs (Key Risk Indicators) per misurare e monitorare il rischio operativo. Un numero ristretto di followers hanno appena iniziato a considerare l'ORM e stanno approcciando il problema. Un terzo gruppo, largamente maggioritario, avrebbe adottato la tecnica di wait and see. Con il rischio di arrivare in ritardo rispetto alla tabella di marcia, giacché B2 richiede tre o più anni di dati per valicare i modelli interni di rischio operativo ai fini della determinazione del capitale. Delicata, ma necessaria, la scelta del software di gestione dell'ORM, giacché esso influenza i processi aziendali, e deve essere adatto a soddisfare i requisiti di Basilea 2. E' importante che le banche non attendano che i software acquistati all'esterno risolvano i loro problemi di ORM. Resterebbero deluse. Una fase di analisi e riflessione interna non si può evitare.

"Bangkok Post"